La serata di Coppe in Europa

Van Basten cade in area. i rossoneri invocheranno il rigore, ma l'arbitro non fischia in molte occasioni I giocatori milanisti hanno protestato

Berlusconi «Quel prato il solito scandalo»

la linea dai giocatori del Bruges è stata come una pugnalata alla fantasia del popolo rossonero. Il fischio finale ha cost sancito un risultato inedito per la formazione di Sacchi (zero a zero in casa) e nello stadio è calato il silenzio. «Andiamo a giocarci tutto a Bruges - dice Isconicamente Sacchi, che domenica non siederà in panchina a causa della squalifica – e non sarà impresafacile. Ma in casa propria la formazione di Leekens dovrà per forza di cose giocare più larga». Una par-tita resa difficilissima sia dal Bruges, con il suo gioco aggressivo, ma anche dal terreno di gioco in pessime condizioni? «Preferisco non toccare questo argomento – ha proseguito Il tecnico - è come sparare sulla croce rossa». E l'arbitto? «Ha concesso troppo, tutto qui». Visibilmente deluso anche il presidente Silvio Berlusconi. «Abbiamo giocato una buona partita, ma il campo e l'arbitro ci hanno penalizzato. Il terreno di gioco va di male in peggio e a questo punto non so neppure se vale la pena giocare mercoledi prossimo l'incontro benefico per festeggiare i 50 anni di Pelè. Poi, quei due rigori negati e una buona dose di sfortuna non ci hanno Wito di superate un Bruges ostico, scorbutico, che ci farà certamente soffrire tra quindici giorni». Franco Baresi Invece non ha dubbi, in Belgio sarà tutta un'altra partita: «Gioeremo su un campo vero, e anche il Bruges sarà costretto ad aggredirci, concedendoci più spazi; sono ottimista, questo Milan riusciră a scavalcare l'ostacolo beiga. Andremo avanti anche quest'anno nelle coppe europee». Per la cronasera. Paolo Maldini ha rimediato tre punti di sutura all'arco sopraccipliare destro: contro la Sampdorla sarà comun-

MILANO Il grido di vittoria è rimasto strozzato in gola. Quel tiro di Evani, respinto sul-

Novanta minuti all'attacco rischiando il perfido contropiede belga Chilometri percorsi su di un campo infame tra zolle e buche come crateri Il gol sfiorato (traversa di Rijkaard) non premia gli sforzi atletici Sacchi gioca invano nel secondo tempo la carta Ancelotti e Massaro

Mercoledì, la fatica

MILAN-BRUGES

MILAN: Pazzagli 6,5; Tassottl 6, Maldini 6; Gaudenzi 6 (46' Ancelotti 5,5), Costacurta 6,5, Baresi 6,5; Donadoni 5,5, Rijkaard 6 (68' Massaro 6), Van Basten 6,5, Gullit 6, Evani 5. (12 Rossi, 13 Naya 15 Simona)

(68' Massaro 6), Van Basten 6,5, Gutlit 6, Evani 5. (12 Rossi, 13 Nava, 15 Simone).
BRUGES: Verlinden 6,5; Janevski 6,5, Van der Elst 6; Plovie 6, Borkelmans 5,5 (66' Creve), Ceulemans 6; Beyens 5,5, Cossey 6, Staelens 6, Booy 6, Farina 6. (13 Galje, 14 Querter, 15 Verspaille, 16 Christiaene).
ARBITRO: Fostinger (Austria) 5.
NOTE: Serata fredda, terreno in cattive condizioni, Angoli 4 a 2 per il Milan. Spattatori 71.307 per un incasso di due miliardi 661.634. Ammmoniti: Janevski, Costacurta e Creve per gioco falloso, Beyens per comportamento non regolamentare.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Brutta partenza per il Milan. Zero a zero a San Siro non è un buon passaporto per la qualificazione. I rossoneri ora devono glocarsi tutto a Bruges. Partita strana, viziata subito da un rigore negato a Van Basten e dal campo disastroso, e poi proseguita dagli uomini di Sacchi senza troppa convinzione: I beigi hanno gio-cato come ci aspettava: solito-

agonismo, solito pressing e tanta praticità. Comunque non sono dei fulmini di guerra e. proprio per questo, sorprende ancora di più, la prova opaca dei rossoneri. Il Milan ha attaccato parecchio, ma in modo scontato, prevedibile. Poco brillanti Donadoni e Gullit gli unici pericoli sono venuti da Van Basten, lasciato però trop-po isolato. Rijkaard, poi sosti-

tuito da Massaro, ha coloito una traversa. Comunque, nulla è perduto: in Belgio le parti si rovescieranno e toccherà al Bruges scoprirsi per prendere in mano il pallino del gioco.

Si comincia senza nessuna sorpresa. Le formazioni sono quelle annunciate. Una sorpre-sa, invece, viene dalle tribune: qua e là c'è qualche spazio vuoto. L'attesa, comunque, è tanta: i rossoneri difatti avevano giocato la loro ultima parti-ta di coppa a San Siro il 6 aprile contro i tedeschi dei Bayern. Scontati anche gli atteggia-menti tattici. I belgi sono schierati a zona e fanno ricorso al giochetto del fuorigioco. Forti fisicamente, non sono però dei mostri di rapidità. Qualche meccanismo, tra l'altro, non funziona anche in difesa. Al primo minuto vanno in tilt: passaggio indietro verso il portiere e Van Basten s'insinua in mezzo: Janevsky entra deciso e lo fa volare a gambe all'aria. Rigore? Dalla tribuna sembra

COPPA CAMPIONI

seguire. Il Milan spinge, ma con moderazione. Al 4' l'arbitro e Van Basten ancora protagonisti. L'olandese è libero daanti al portiere, ma Forstinge fischia, ignorando la regola del vantaggio, per un precedente fallo ai danni dei rossoneri. Si va avanti senza grosse emozioni. C'e tempo per qualche annotazione. Per cominciare il terreno: fa schifo. Dopo qualche minuto si riemple di buche e cicatrici. Le zolle volano via e i rossoneri, che devono attac-

care, sono i più penalizzati. Quindi qualche precisazio-ne sui singoli: il più attivo, nel Milan, è Van Basten. Nono-stante il terreno è l'unico che riesce a creare qualche pericos'avvicina al gol. Rijkaard, con uno splendido passaggio, lo libera al tiro: gran fiondata ma Verlinden respinge. Per il resto, poco da segnalare. Gullit non va oltre alla buona volonta e

rata. Il Milan spinge ma senza grande intensità. È il Milan degli ultimi tempi: ordinato, po-tente, ma senza le folate distruttrici dell'anno scorso. I belgi fanno il loro dovere, ma non sono certo i babau che qualcuno dipinge. Ceulemans si limita a fare il grande vecchio: qualche passaggio e qualche direttiva alla truppa. Farina riceva pochissimi palloni. Due ammonizioni (Janevsky e Costacurta) e niente altro

da segnalare nel primo tempo. Si riprende con un cambio: Ancelotti rileva Gaudenzi e il Milan spinge sull'acceleratore. Al 49' minaccia per Verlinden ma l'inzuccata di Gullit lo trova piazzato. Gli uomini di Sacchi insistono ma c'è molta confusione. Al 60'si (anno vivi i belgi con una cobinazione tra Booy e Farina conclusa da quest'ultimo con un colpo di testa che sorvola di poco la traversa. La spia rossa di pericolo rimette

Detentore Milan (Italia)

63'. va vicinissimo al gol: mi schia e gran sassata di Rijkaard che si stampa sulla traversa. Niente, la situazione non si smuove e allora Sacchi rime scola le carte sostituendo Rijkaard con Massaro, mina va gante nel bene e nel male delle aree di rigore. La situazione non si sblocca. Dopo un altro colpo di testa di Farina (80') parato senza difficoltà da Pazzagli, i rossoneri reclamano un altro rigore. Questa volta, però, molto meno netto. L'interven-to è di Janevsky su Massaro lanciato nell'aria belga. L'im-pressione, comunque, è che il rossonero abbia parecchio acsuoi soliti voli. L'ultimo pericolo, dopo un gran tiro di Ance-lotti parato da Verlinden, è una mischia nella quale Janevski respinge sulla linea una con-clusione di Evani. Nulla da fare, finisce zero a zero. Brutto inizio per il Milan. A Bruges, se vuole passare, dovrà cambiare

Follie al San Paolo: il pareggio salva i partenopei che dopo aver sciupato occasioni d'oro vengono graziati nel finale da una sconfitta-beffa

Bigon come Vasco vuole una vita spericolata

Marcia indietro Il ritorno si gioca a Mosca

NAPOLI. Marcia indietro per quel che riguarda l'incon-tro di ritomo si giochera a Mosca, e non a Brema o Napoli, il stessa fiducia da noi compagni», ecco quello che mi ha detto Diego Maradona, spiega Andrea Silenzi fischiato dal pubblico per le numerosissime occasioni fallite contro lo Spartak. Il cannoniere non si giusti-fica: «Non avrò giocato a livelli stratosferici ma penso di aver il massimo dell'impe gno». Bigon è molto deciso: Ora avete capito - ha detto l'allenatore –, non ho mandato Silenzi in panchina per dispetto». Il giudizio sulla partita è onesto: «Il Napoli ha giocato in maniera poco lucida, ha attaccato troppo centralmente, poi nel secondo tempo siamo migliorati. Pali e traverse ci hanno negato il piacere del gol. Po negli ultimi minuti avvettimo potuto essere addirittura battuti. Ma a Mosca lo Spartak non potrà giocare così chiuso ed il Napoli potrà adottare una Napoli potrà adottare una chiave tattica più congeniale alle sue attuali condizioni».

I compagni difendono Silenzi: «Viene dalla serie B - dice Baroni, anche lui autore di un tiro pericoloso che ha colpito la traversa - deve capire che può dare di più». I sovietici so-no naturalmente molto soddisfatti: «Non è stata una partita spettacolare – dice l'alienatore Ramarocev – siamo stati molto fortunati. Il Napoli? Non ci ha delusi». Più serio del previsto l'infortunio ad Incocciati, pro-

NAPOLI: Galti 6; Ferrara 6,5, Francini 6; Crippa 4,5 (70' Mauro s.v.), Alemao 6,5, Baroni 6; Venturin 6, De Napoli 5,5, Silenzi 4, Maradona 6, Incocciati 6,5, (78' Zola s.v.). (12 Taglialatela, 13 Corradini 14 Rizzardi).

SPARTAK: Cherchesov 6,5; Bazulev 6, Kulkov 6,5; Popov 6, Pozniacov 6, Narpin 6,5; Perepadenko 6, Shalimov 7, Shmarov 6,5, Mostovoj 7, Gradijenko 6, (12 Busmanov, 13 Khestov, 14 Ivanov, 15 Popovic, 16 Derbunov).

ARBITRO: Schmidhuber (Germania) 6.5.

NOTE: Angoli S. a. Serata umida, terreno allentato. Spettatori 45mila. Ammoniti: Kulkov. DAL NOSTROJNVIATO

RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Maradona, Mo sca non: l'aveva ancora vista. La vedrà il prossimo 7 novembre ma per il Napoli non sarà una trasferta turistica: perchè lo Spartak è andato vicino al colpaccio già ieri sera al San Paolo. E non sarebbe stato. nemmeno un clamoroso furto viste le disamienti condizioni della squadra di Bigon. È finita a reti bianche mi emorto ap-pare il colorito di Maradona e eoch izo Spatiak non Alicerto il Milan eppure il Napoli comincia a solfrire non appena la palla si mette in movimento. La aquadra di Romantsev

aborrisce il pressing per scelta efilosofica». Il tecnico dello Spartak è un seguace del gioco tecnico e ragionato perciò, a differenza di domenica scorsa coi rossoneri, il Napoli ha il tempo per respirare e riflettere. Ma per pensare non basta solo avere il tempo a disposizione Bisogna anche possedere uno straccio di idee. E il Napoli (ri)dimostra che la massa cerebrale del gioco è sempre al l'ammasso e che l'unica spe-ranza di evitare un encefalogramma piatto è affidata alle fantasie del Genio. Maradona

Dynamo Dresda (Rdt)-Malmoe (Sve) Stella Rossa Belgrado (Jug)-Glasgow Rangers (Sco) Dinamo Bucarest (Rom)-Porto (Por) Real Madrid (Spa)-Tirol (Aut) Bayern Monaco (Rfg)-Cska Sofia (Bul) Lech Poznam (Pol)-Olympique Marsiglia (Fra) NAPOLI (Ita)-Spartak Mosca (Urss) MILAN (IIA)-Bruges (Bel) Q0 Calle Francisch als auch 2004 to

care sul serio questa partita, ma quando si azzarda a distribuire le carte scopre un partne» è davvero patetico nelle sue inclucchite esibizioni. I sovietici, invece, si fanno apprezpali. Al 25' ci prova anche Si-lenzi: punizione di Maradona, il «cicognone» salta ed incoma sul palo opposto: la palla, però, finisce alta.

Lo Spartak si rende presto conto che questo Napoli non è poi così mostruoso: e che il suo cammino in Coppa non fi-nirà obbligatoriamente in questa doppia slida. Alle loro ac-cademiche movenze i ragazzi di Romanisev sanno alternare anche poderosi tackle per spezzare le velleità offensive del Napoli. Bigon in panchina passa poco tempo, Albertino sta sempre in piedi. Uria, gesticola ma è come se parlasse al vento. All'asfittico Napoli stacca il cannello dell'ossigeno an-che il pubblico. La «tammurriata azzurra» della curva B si concede una eloquente pausa e subito dopo «rullano» bordate di fischi che accompagnano Maradona e company negli

0-0

9-1

4-0

Oggi

Nell'intervallo pare che sia successo qualche cosa. Non passa nemeno un minuto e palo. Il Napoli ci dà sotto, anche se a testa bassa. Ma lo Spartak non si limita a guardare e Mostovoi e Shmarov, mente e braccio dei biancorossi, sono sempre pronti a costruire paurosi contropiede. La situazione rimane invariata e Incocun colpo a sorpresa: dal limite portiere Cherchesov capisce l'antifona. Lina diecina di minuti dopo, forse non sarabbe stato così bravo, ma il colpo di testa, semrpe di Incocciati accarezza la traversa. Ma è lo Spartak a lasciarsi sfuggire l'occasione per intonare il «de profundis». Una doppia clamorosa occasione. A pochi minuti dalla fine Mostovoj centra in pieno l'incrocio dei pali. Su un successivo calcio d'angolo è Perepadenko a prendere in pieno la traversa sinuttando un pasticcio in area di Maradona. Se shaglia anche lui è davvero arriva provvidenzialmente ad evitare il ko. Ma la squadra viene stesa dai violenti suppercuta di un pubblico colpito da rab-

che colpisce beffardamente il

Raffica bianconera: Casiraghi fa centro due volte, poi Baggio e Schillaci su rigore

Allegro pic-nic sul Prater viennese con super porzione di gol per Maifredi

AUSTRIA VIENNA-JUVE

AUSTRIA VIENNA: Wohlfarth 5; Aigner 5 (74' Sekerlioglu av) Pleffer 5; Pieva 5,5, Zsak 6, Hoermann 6; Frind 5, Milewski 4 (64' Flogel 6), Proseinik 5, Stoeger 6, Hasenhuttl 5. (12 Fischer (64' Flogel 6), Proseinik 5, Stoeger 6, Hasenhuttl 5. (12 Fischer 14 Schneider, 16 Nastl). JUVENTUS: Tacconi 7; Bonetti 6,5, Julio Cesar 6; Fortunato 6,5

JUVENTUS: Tacconi 7; Bonetti 6,5, Julio Cesar 6; Fortunato 6,5, De Marchi n.g. (42 Galia 6), De Agostini 6; Haessler 6,5, Marocchi 6 (69' Alessio 6), Casiraghi 7, Baggio 6,5, Schillaci 6. (12 Boneiuti, 13 Luppi, 14 Galia, 15 Alessio, 16 Di Canlo). ARBITRO: Goethals (Belgio) 6,5.
RETI: 29' e 45' Casiraghi, 48' Baggio, 69' Schillaci su rigore.
NOTE: Angoli 3-3. Ammoniti Casiraghi e Bonetti della Juve, Ptaffer dell'Austria Vienna. Spettatori 15mila circa. De Marchi, uscito al 42' si è procurato uno stiramento alla coscia sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

WIENNA. La Juve con i suoi grandi campioni non ha scatenato le fantasie pallonare dei viennesi. Sugli spalti del mitico Prater soltanto pochi intimi. Il grande pubblico è rimasto a casa, attratto più dalla diretta televisiva, che dalla gelida tra-montana (tre gradi sopra zero) serale. Ma gli assenti non hanno avuto completamente torto. Di calcio dignitoso, perchè pretendere altro è una mera illusione, se n'è visto poco. in compenso ci sono stati i gol. quattro, tutti di marca bianco nera, a rendere la serata meno Insignificante. La prima mez-z'ora era una solferenza per Tacconi che vedeva sbucare dalle larghe fessure della sua difesa tante maglie bianche piene di cattive idee, solo nelle enzioni però. Al 10'Pleva

calcia da fuori da due passi, al 14'Zsak, servito da Pleva calcia di un soffio fuori, con Taccon bloccato dal freddo e dalla 25' quando vola provvidenzialta sheria di Pleva, in tribuna d'onore, il presidente Chiusa no e il vice Montezemolo, avviluppati in calde coperte sponsorizzate, sono percorsi da briterra austriaca sarebbe il disac'è Casiraghi che ci mette una pezza. Fino alla mezz'ora si è agitato molto, s'è spesso smarcato, senza che qualche compagno fosse in grado di concretizzare il suo grande impegno. Al 27º cadeva malamente a terra procurandosi una su-

0-4 COPPA COPPE Detentore Sampdoria (Italia) Dynamo Kiev (Urss)-Dukla Praga (Cec) 1-0 7/11 Manchester United (Ing)-Wrexham (Gal) 3-0 Olympiakos Pireo (Gre)-SAMPDORIA (ita) Fram Reykjavík (Isl)-Barcellona (Spa) Montpellier (Fra)-Steaua Bucarest (Rom) 5-0 Llegi (Bel)-Estrela Amadora (Por) 🔞 Aberdeen (Sco)-Legia Varsavia (Pol) Austria Vienna (Aut)-JUVENTUS (Ita) 0-4

blussazione ad una spalla: ma, grazie all'intervento del dottor Bosco che la «riduceva» prontamente, l'attaccante poteva tomare in campo. Neppure l'infortunio fermava «SuperCasiraghi» che, incurante della menomazione, si scatenava. Una prima volta al 29'. Servito da Fortunato scagliava dal limite una gran botta che lascia va di stucco il povero Wohl-fahrt. Ed era anche il primo tiro in porta dei bianconeri. Un segnale inequivocabile. Per que tuna» piace il bianconero. Esulta il tifo bianconero, controllato a vista dai severi poliziotti austriaci, dopo alcune mascalzonate pomeridiane a Steffenstrasse. La riprova qualche secondo prima della fine del primo tempo. Rimessa la-

terale di De Agostini per Casiraghi. Una chiara manovra di disimpegno, che il centravanti concretizza con un perfido tiro dal vertice sinistro dell'area austriaca, che sbatte sul palo interno prima di insaccarsi. Tre tiri in porta, perchè c'è da seciava alto una palla che doveva soltanto essere sbattuta in rete. Come produttiva niente praticamente finisce qui. Sotto di due reti, i viennesi si fanno ancora più piccoli, addirittura inermi, menire la Juve trionfa e vanitosa sale in cattedra con la prosopopea delle grandi occasione. Approfitta dei larghi spazi di un'Austria Vienna ormai rassegnato alla disfatta. Baggio, Marocchi e Haessler,

finalmente possono disegnare preziosi ghirigori in mzzo al campo, mentre Schillaci, sembra tornato quello formato mondiale. La difesa non più presa per il collo come nei primi minuti appare addirittura inossidabile. Insomma tutto bello, anzi troppo bello per essere vero. E così i bianconeri si zo gol in awio di ripresa. Palla da Schillaci a Baggio, finta che manda in bambola il portiere e palla in rete. Nel bottino c'à anche traversa di Casiraghi al 53'. Ma non basta, l'appetito vien mangiando. Il quarto gol arriva su rugore al 69 per un atterramento di Frind ai danni di Baggio. Dal dischetto Schillaci si guadagna la sua fetta di gloria. È tutto, fra quindici giorni,

zare con le loro soffici e lineari triangolazioni, che mandano, spesso, in barca i difensori azzum Al 4' Venturin salva con una angosciatà scivolata un contropiede dello Spartak. Il Napoli cerca di rifarsi sfruttando i calci piazzati di Maradona. Al 9' capitan Diego alza per Alemao e il «tedesco» con una gran botta stiora l'incrocio dei

Francini ha l'occasione per far cambiare corso alla partita. Lancio di Maradona, il terzino

Gol doriano di Katanec nell'arena greca: tifosi scatenati, match falsato

Stadio selvaggio con tiro a segno Cerezo colpito e ferito alla testa

0-1

OLYMPIAKOS-SAMPDORIA

OLYMPIAKOS: Talikriedis 6; Pachaturibis 6, Karataidis 6; Mavromatis 6, Christodulos 5,5, Tsaluchidis 6, Tsiantakis 5 (dai 71 Kadjidis av); Kotidis 6, Anastopulos 6, Savvidis 6, Mitrapulos 5, (12 Nentidis, 13 Gozias, 14 Mustakidis, 15 Randos, 16 Kadjidis). SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Mannini 6,5, Lombardo 6; Pari 6, Katanec 6, Pellegrini 8; Mikhallichenko 6, Cerezo 6,5, (dai 46' Invernizzi), Branca 6, (dail'81' Lanna sv), Mancini 6, Dossena 6, (12 Nuciari, 13 Lanna, 14 Dell'Igna, 15 Calcagno, 16 Invernizzi).

zi). ARBITRO: Courtney (Inghilterra). RETE: Katanec al 51 NOTE: Spettatori 20mila, Angoli 7 a 3 per l'Olympiakos. Am-monito Mancini per proteste.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

ATENE. Missione compiuta per la Sampdoria che esce vincente dal Pireo grazie ad un gol di Katanec. Ma nell'infuocato stadio Karalskaki si A sfio. cronaca sportiva anche qui ad una volta il passo ai resoconti di provocazioni e violenze. Dieci anni dopo gli incidenti scoppiati tra i tifosi dell'Olympiakos e l'Aek che costarono la vita, dopo un derby infuocato, a ben 31 persone

col risultato fissato sullo 0 a 0. Tonino Cerezo uscendo dal rettangolo di gioco è stato colpito da una moneta lanciata inviperiti per la mancata concessione di un rigore all'Olym-piakos da parte dell'arbitro

Courtney. Il giocatore, colpito al capo, è crollato a terra dolo-rante. In quell'attimo, sempre dagli spalti è arrivata una bottiglia spaccata che è andata a sfiorare il brasiliano. Questione di centimetri e sarebbe stato un incidente ancora più grave. Attimi di panico. Gli accompagnatori della squadra ligure sono riusciti a sollevare da terra il giocatore e ad accompagnario verso gli spogliatoi. L'arbitro ha visto da vicino l'episodio, anzi si è avvicinato a Cerezo e toccandogli s'è macchiato le mani di sangue. Ricoverato in infermeria ha avuto conati di vomito per ol tre mezz'ora. Poi pian piano s'è ripreso e alla fine della par-

tita ha sdrammatizzato l'episo-

dio, uscendo sorridente e in

piena forma dagli spogliatoi. La Samp non farà comunque reclamo. Nel prosieguo della partita i sostenitori dell'Olympiakos, hanno lanciato oggetti di ogni genere in campo. Siniuno striscione che si ergeva minacciosamente sui distini e rivolto agli italiani: «Vi suc-chieremo il sangue» Le provocazioni verbali ovviamente hanno caratterizzato tutta la partita, ma almeno quelle non anno male. I 400 tilosi doriani presenti sugli spalti hanno dovuto attendere oltre un'ora dopo la fine del match, prima di oter uscire dallo stadio. Gli oltre 2500 poliziotti impegnati fin dal mattino, hanno dovuto fare gli straordinari fino a mezzanotte, per frenare i progetti minacciosi degli ultras greci.

La vicenda sportiva invece è risultata più che ottima per la Sampdoria che porta a casa una vittoria che virtualmente le garantisce il passaggi ai quarti di finale di Coppa delle Coppe. Mancini e compagni hanno disputato una partita esemplare dal punto di vista tattico. Hanno frenato le vellità dell'Olympiakos con una difesa attenta e grintosa (anche Katanec e Dossena erano impegnati su questo versante). Il centroampo ha fatto il resto conge lando i ritmi. Bravo in questa mansione Cerezo. Nel secondo tempo la Sampdoria s'è fatdi Katanec che ha ribadito in rete di testa un pallone impennatosi in area a seguito di una respinta del portiere su tiro di Lombardo. Coi greci sempre più disperati i doriani hanno sfiorato ancora la rete.

Volonterosi e nulla più i greci alienati da Oleg Blokhin. La squadra del Pireo costruisce poco e male a centrocampo. Manca un ideatore della manovra. Kolidis si trova troppo solo. L'attacco era privo dei chev. Il povero ex avellinese Anastopulos deve portare a spasso 33 anni. Si danna l'anina ma con Mannini e Pari c'è poco da fare. Insomma il presidente Saliarelis dovrà spendere altri miliardi se vorra veramente tentare il rilancio in Europa della sua squadra. Quest'anno comunque non riuscirà, anche se dovesse ingaggiare l'altro attaccante sovietico Dobrowolski.L'arbitro Courney ha negato un rigore ai greci. non vedendo un «mano» in area di Pari nel primo tempo. Anche nella ripresa c'è stata un'altra «manina» stavolta più veniale di Invernizzi. Dunque insufficiente. Anche se tali atteggiamenti «di protezionismo» degli arbitri sono la testimonianza di una ritrovata «potenza politica» del calcio italiano in Europa.

l'Unità Giovedì 25 ottobre 1990